

Passiamo all'emendamento Realacci 1.35. Prendo atto che i presentatori dell'emendamento non accedono all'invito al ritiro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, questo è uno dei tanti tentativi di migliorare un provvedimento, il cui impianto generale non condividiamo: crediamo che l'emendamento possa essere preso in esame da quest'Assemblea. Non credo ci voglia una grande cultura né legislativa né ambientale per trovare nella formulazione proposta nel testo di legge, come in altre formulazioni che incontreremo in seguito, elementi di imbarazzante ambiguità. In questo caso, in particolare, si parla di: «utilizzo sostenibile degli esemplari di specie protette di flora e di fauna». Cosa sia l'utilizzo sostenibile degli esemplari di specie protette è argomento francamente oscuro. Ognuno può avere la sua opinione. È una formulazione bizzarra che lascia aperta la strada a qualsiasi soluzione.

L'emendamento da noi proposto parla di conservazione del patrimonio florofaunistico italiano. Mi sembra un termine molto più comprensibile. Di conseguenza all'articolo 3 — che esamineremo in seguito e in cui si cerca di indicare direttive più precise per l'esercizio della delega — formuliamo una proposta che, fatti salvi i principi della sussidiarietà, coinvolga i vari attori nell'azione di protezione e di conservazione. In questo, come negli altri articoli, compare sostanzialmente un retroterra culturale secondo cui, alla fine della fiera, questo insieme di normative rappresenta un peso ed un vincolo. Mi rivolgo anche al collega Antonio Barbieri, unico ad intervenire nella maggioranza e a difendere questo provvedimento: quando l'onorevole Antonio Barbieri ha paragonato l'istituzione dei parchi ad una tassa sul macinato per i comuni coinvolti ha espresso una cultura ambientale vecchia, che non è condivisa dalle comunità e che non guarda al futuro del nostro paese. Per questo, anche la dizione «utilizzo sosteni-

nibile degli esemplari» esprime un'idea del rapporto con l'ambiente e con la natura che non soltanto non è tecnicamente convincente ma che, soprattutto, non corrisponde alla grande sfida aperta nel nostro paese per costruire un futuro migliore (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion.

Onorevole Lion, la componente dei Verdi ha esaurito il tempo a sua disposizione. Pertanto, le concederò un minuto. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, intervengo a titolo personale. Effettivamente, il contenuto della lettera *d*) dell'articolo 1 è incredibile: come minimo, è stato scritto con i piedi. Sicuramente nasconde una cultura, anzi — la definirei — un'incultura ambientale: non si tratta di una vecchia concezione dell'ambiente. In questo caso siamo veramente al paradosso: si sa che come nazione abbiamo un'altissima percentuale di beni storici e culturali; forse la maggioranza non sa che, in tema di biodiversità, l'Italia ha la più alta percentuale di specie di flora e di fauna di tutta Europa.

Con questa disposizione c'è da chiedersi cosa si voglia fare della nostra flora endemica e delle specie uniche che abbiamo in Italia e cosa si voglia fare della nostra fauna. In precedenza, abbiamo fatto una battuta: volete forse cartolarizzare anche la fauna e la flora del nostro paese? Io spero proprio di no.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaella Mariani. Ne ha facoltà.

RAFFAELLA MARIANI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale. Il termine «sostenibile» ha fatto sorridere anche me. In questo senso non si è compreso effettivamente il senso del riferimento al comma *d*). Ciò che intendevamo mettere in evidenza è, semmai, il timore che, attraverso l'utilizzo sostenibile degli

esemplari di specie protette, si volessero, invece, rimettere in discussione alcune leggi di riferimento sulle aree protette e sui parchi naturali – penso alle leggi 6 dicembre 1991, n. 394, e 9 dicembre 1998, n. 426 –, come è stato anche detto da uno degli esponenti della maggioranza.

In effetti, per quanto riguarda il termine « sostenibile », riteniamo che, con l'incremento delle aree naturali protette, che hanno anche il ruolo di tutelare un ricco e variegato patrimonio del nostro paese, occorresse – lì sì – considerare uno sviluppo sostenibile, un'idea di sviluppo anche dei territori più emarginati del nostro paese, attraverso programmi e sistemi che potessero produrre nuove risorse. Così non è. Questo ci fa temere che vi sia il desiderio di mettere mano alle leggi in materia (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale semplicemente per sottolineare, nei pochi secondi che ho, anche la ragione per la quale sarebbe stato forse utile avere la presenza del ministro, non per fare un tormentone, anche perché sulle dichiarazioni del sottosegretario sull'argomento precedente sarebbe bene stendere un velo pietoso. Ci piacerebbe sentire la sua opinione anche su altri argomenti dove è un po' più ferrato, magari avendo chiesto prima al dottor Togni se ha qualche argomento più.

Tuttavia, signor Presidente, questo è un classico emendamento di buon senso. Infatti, la maggioranza poi ci accusa di non fare proposte concrete, ma questa è una cosa talmente semplice che, anziché una finzione di dibattito, basterebbe la volontà di ascoltare e anche di raccogliere ciò che di positivo c'è nelle proposte di modifica provenienti dall'opposizione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	454
Votanti	453
Astenuti	1
Maggioranza	227
Hanno votato sì	207
Hanno votato no ..	246).

Passiamo all'emendamento Onnis 1.59. Chiedo al presentatore se acceda all'invito rivoltagli a ritirarlo.

FRANCESCO ONNIS. Sì, signor Presidente, lo ritiro e preannuncio anche il ritiro del mio emendamento 1.60.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 1.36. Prendo atto che i presentatori non accolgono l'invito rivoltagli al ritiro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

MARISA ABBONDANZIERI. Signor Presidente, c'è la tendenza a continuare ad accreditare la delega come l'esercizio di un lavoro che prevede la predisposizione di testi unici. Se di questo si fosse trattato, noi saremmo stati, fundamentalmente, d'accordo. Anche in questo caso, relativamente a quanto è stato escluso ai fini dei reati ambientali, con questo emendamento noi vorremmo che nella delega – perché di delega si tratta –, se si affronta il problema della tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente per semplificare l'applicazione della normativa attinente ai reati di carattere formale e procedurale, si preveda dall'altro lato anche l'inserimento nel codice penale dei reati ambientali più gravi. Si tratta di un riordino che sanziona

ciò che volete sanzionare e che avete sanzionato con provvedimenti precedenti passati in questo Parlamento e che, tra l'altro, volete continuare ad affrontare nel modo da voi previsto negli articoli 6, 7 ed 8.

L'aggiunta dell'inciso « e reati ambientali » significherebbe semplicemente che ci si impegna su un terreno dove il riordino va fatto in termini di elenco delle sanzioni e anche in termini di aggiunta di sanzioni, considerando che l'ambiente è uno dei temi che tutti quanti dovremmo affrontare molto di più nei tempi che abbiamo davanti. Tra l'altro, nel testo alternativo che abbiamo presentato sull'articolo 1, questa è una delle questioni che non è stata presa in considerazione perché, evidentemente, affrontare la questione dei reati ambientali è per questa maggioranza una cosa che non si deve fare. Invece, nel momento in cui si va o al riordino o alla costruzione dei testi unici, sarebbe saggio affrontare anche il tema dei reati ambientali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>447</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>224</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>203</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>244</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Realacci 1.37. Prendo atto che i presentatori non accolgono l'invito al ritiro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, questo emendamento spiega anche che abbiamo cercato di operare in maniera costruttiva. Ci sono dei campi — ne

tratteremo — in cui questa delega va a toccare normative varate di recente e di buona qualità, su cui al massimo sarebbe necessario un riordino e una messa a punto; d'altro canto, ci sono dei campi, invece, effettivamente scoperti dal punto di vista delle normative ambientali ed è questo il caso della tutela del mare.

Per quanto riguarda la tutela del mare — che come sappiamo rappresenta una grande risorsa per il nostro paese, oltre ovviamente ad avere grande rilevanza dal punto di vista ambientale — operiamo ancora attraverso una normativa molto vecchia, lacunosa, datata, rappresentata in particolar modo dalla legge n. 979 del 1982. Inoltre, vi è un pesante scoordinamento tra i vari ministeri e tra le varie forze dell'ordine che operano in materia. Bisogna mettere mano alla questione, coordinare l'azione delle varie istituzioni, semplificare i riferimenti per quanto riguarda le forze dell'ordine e adottare misure efficaci per affrontare un problema serissimo riguardante campi molto vasti. Voglio ricordare solo una cosa; noi rappresentiamo la nazione principale di un mare chiuso — il Mediterraneo — nel quale ogni anno vengono versate circa un milione di tonnellate di petrolio a causa di incidenti, di versamenti dovuti al lavaggio in mare di cisterne e di altre pratiche di *routine* che possono essere contrastate attraverso politiche efficaci, sia dal punto di vista dell'innovazione del nostro naviglio sia dal punto di vista relativo al sistema dei controlli. Una delega avrebbe dovuto cercare di dare risposta a queste problematiche, invece questo settore, effettivamente scoperto se l'emendamento verrà bocciato, rimarrà al di fuori del campo di operatività di questa delega.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, nelle materie per le quali il Governo chiede delega stranamente non è presente il mare che rappresenta uno dei luoghi, uno dei settori in cui invece sarebbe

necessario predisporre una legislazione e una normativa, oppure sarebbe necessario regolarizzarla. La contraddizione palese è che spesso quando discutiamo di pesca, della necessità di tutelare le nostre coste, quando tutti noi all'interno di quest'aula parliamo della necessità di tutelare il mare — affermando che esso rappresenta una delle grandi ricchezze, che incentiva il turismo, che è frutto di una grande attività produttiva — e si presenta l'occasione per poter costruire una normativa avanzata e seria, di tutela dell'ambiente marino, stranamente il Governo per questo argomento non chiede delega; ci sembra che ciò sia, quanto meno, una incongruenza. Peraltro, nell'emendamento Realacci 1.37 si afferma che è compito del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio legiferare in materia, quindi si individua addirittura un rafforzamento delle competenze del Ministero dell'ambiente. Ebbene, se anche un emendamento come questo viene respinto comprendiamo che non vi è nessuna volontà di dialogo, non vi è disponibilità a misurarsi nel merito, ma vi è — diciamo così — un signor Togni che decide e un Parlamento che deve adeguarsi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, ovviamente intervengo a titolo personale. Questo emendamento recita testualmente — è ben che rimanga agli atti —: « procedere al coordinamento ed all'integrazione delle competenze e delle azioni in materia di difesa e valorizzazione ambientale del mare nazionale, individuando nel Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio il punto di riferimento per le politiche di tutela del mare, anche acquisendo le professionalità del Corpo delle capitanerie di porto in materia ». Vorrei sapere, non dal sottosegretario che è ridotto al silenzio, ma magari dall'onorevole Barbieri — che prima ci ha almeno addolcito con le sue parole — cosa vi è di ostruzionistico e di non ragionevole in questo emendamento, ricordandoci che

quando bocciamo degli emendamenti diciamo anche che le cose che abbiamo appena letto non hanno senso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	450
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no</i>	..	243).

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito a ritirare l'emendamento Vigni 1.38.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	445
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no</i>	..	241).

Passiamo all'emendamento Vigni 1.39. Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito a ritirarlo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, noi pensiamo che per garantire la tutela dell'ambiente e la sostenibilità dello sviluppo sia necessario utilizzare, non solo strumenti cosiddetti di comando e controllo, ma parallelamente anche strumenti

economici, fiscali e finanziari capaci di orientare il mercato e lo sviluppo verso la sostenibilità ambientale.

Il centrodestra, a parole, afferma di volersi affidare alla logica di mercato per garantire la tutela dell'ambiente, ma, in realtà, non si misura in alcun modo — e lo dimostra anche il parere contrario espresso su tale emendamento — con la nuova frontiera rappresentata dall'utilizzo di strumenti economici in grado di governare e regolare il mercato, a fronte dell'obiettivo della sostenibilità ambientale. Ad esempio, la previsione attuale in Italia di incentivi a favore delle piccole e medie imprese, che realizzano investimenti ambientali per migliorare i processi produttivi o i loro prodotti dal punto di vista della compatibilità ecologica, si spiega con la presenza di una norma di agevolazioni fiscali, sotto forma di credito di imposta, prevista dalla legge finanziaria del 2000, varata dal Governo dell'Ulivo. Nel corso di questi dodici, tredici mesi il Governo di centrodestra non ha fatto assolutamente niente che potesse aiutare le imprese a misurarsi con questa nuova frontiera e dire che dal mondo delle imprese ci viene segnalato, in maniera crescente, il fatto che proprio quelle imprese che più e meglio fanno, dal punto di vista dell'innovazione legata alla qualità ecologica dei prodotti e di processi produttivi, oggi sono più competitive.

Poiché questa è la sfida che sempre più si giocherà anche sul piano internazionale, con riferimento alla competitività delle imprese e dei sistemi territoriali, quindi anche dei singoli paesi, crediamo che prevedere l'utilizzo di strumenti economici, fiscali e finanziari finalizzati alla sostenibilità ambientale sarebbe cosa utile.

Evidentemente il centrodestra ed il Governo hanno un parere diverso, dimostrando una visione vecchia, vecchissima, miope che considera l'ambiente come un vincolo allo sviluppo e non, invece — come esso è —, un fattore non solo di civiltà e di qualità della vita, ma di modernizzazione e di competitività anche dal punto di

vista economico. Emerge, pertanto, una differenza molto netta tra la nostra visione dello sviluppo e la vostra.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Iannuzzi. Ne ha facoltà.

TINO IANNUZZI. Signor Presidente, l'emendamento in esame tende a sottoporre all'attenzione dell'Assemblea, nel momento in cui viene conferita al Governo una delega nella materia ambientale così estesa e smisurata, la necessità di favorire e di promuovere una profonda riflessione, nonché un attento processo di produzione normativa per esprimere nell'ordinamento una grande e compiuta scelta di Governo. Mi riferisco alla volontà di indurre, nel momento in cui il Governo e la maggioranza scelgono la via della delega legislativa, il Governo stesso e successivamente il Parlamento, nelle forme consentite dal processo di produzione legislativa delegata, ad operare una riflessione organica, non per un mero coordinamento, ma per un arricchimento normativo che tenda a favorire il più possibile l'introduzione e l'applicazione di strumenti economici, finanziari e fiscali diretti a legare, in un binomio inscindibile, i processi di sviluppo economico, di crescita e di ammodernamento produttivo con la capacità di tutelare, nei fatti, nelle concrete scelte e nei concreti comportamenti, l'ambiente, rispettando la natura.

Con tale emendamento, finalizzato ad inserire la lettera *h*) al comma 1 dell'articolo 1 del provvedimento in esame, viene, pertanto, compiuta una scelta di Governo davvero moderna e pienamente europea da cui emerge lo sforzo di percorrere, con coraggio ed autentico spirito di innovazione, una nuova frontiera che realizza, nelle scelte concrete del sistema economico e produttivo, un modello di sviluppo ecocompatibile che non ha paura di affrontare una nuova frontiera. Mi riferisco alla volontà di realizzare una tutela ambientale non in astratto, non con gli slogan, non con enunciazioni di principio,

puntualmente smentite e contraddette dai fatti e dai comportamenti concreti, ma che affermi, realizzi, varchi la nuova frontiera della tutela dell'ambiente stessa, inducendo, incentivando i soggetti del processo economico, le imprese nonché gli operatori a realizzare investimenti, processi di ammodernamento delle loro attività produttive e dei loro stabilimenti in modo da assicurare il rispetto dei valori e dei beni ambientali.

Ecco perché la necessità, a nostro avviso, di una scelta assai attenta da parte della Assemblea su questo punto; essa rappresenta una di quelle indicazioni di principio, cariche di valore pedagogico, che il Parlamento può trasferire al paese. Ciò è possibile attraverso tale norma, volta ad orientare, nei fatti, l'intero processo economico produttivo immediatamente verso una linea di armonizzazione rispetto alle esigenze di tutela dell'ambiente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge. *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti e</i>	<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>454</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>228</i>	
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>209</i>	
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>245).</i>	

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro dell'emendamento Realacci 1.40.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge. *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti</i>	<i>.....</i>	<i>448</i>
<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>447</i>
<i>Astenuti</i>	<i>.....</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>224</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>208</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>239).</i>

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro dell'emendamento Vigni 1.41.

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, la stampa odierna riporta come il ministro Bossi abbia chiesto la riforma del federalismo per Natale. Alcuni di noi, che sono federalisti da antica data, si augurano di ricevere questo dono.

Nel frattempo, chiederei al Parlamento che misure importanti in materia ambientale venissero adottate almeno d'intesa con la Conferenza unificata Stato-regioni. Comprendo che non si tratta di federalismo, ma è un minimo di riconoscimento nei confronti del sistema delle autonomie locali.

Vorrei infine sottolineare come materie delicate in ambito ambientale, quali quelle relative ai rifiuti e all'acqua, abbia stretta attinenza con la legislazione che attualmente è di competenza regionale. Se non si legifera sentendo le regioni, soprattutto laddove vi è legislazione regionale in corso — mi riferisco soprattutto al sottosegretario che conosce bene la materia, pensando a materie quali le acque ed i rifiuti — corriamo il rischio di avere un conflitto di competenze fortissimo fra Stato e regione, paralizzando in modo forte larga parte della necessità di innovare la legislazione in materia ambientale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge. *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti e votanti</i>	447
<i>Maggioranza</i>	224
<i>Hanno votato sì</i>	211
<i>Hanno votato no ..</i>	236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stradella 1.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva. *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti</i>	451
<i>Votanti</i>	255
<i>Astenuti</i>	196
<i>Maggioranza</i>	128
<i>Hanno votato sì</i>	250
<i>Hanno votato no ..</i>	5).

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro dell'emendamento Iannuzzi 1.45.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Iannuzzi 1.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge. *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti</i>	448
<i>Votanti</i>	447
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	224
<i>Hanno votato sì</i>	209
<i>Hanno votato no ..</i>	238).

Ricordo che il relatore per la maggioranza ha proposto l'accantonamento dell'emendamento Vigni 1.43. Non essendovi obiezioni, ritengo si possa procedere in questo modo. Conseguentemente risultano accantonati gli emendamenti Vigni 1.44, 1.48 e 1.52, Realacci 1.54, 1.42, 1.49, 1.58 e 1.50, che, qualora fosse approvato l'emendamento Vigni 1.43, risulterebbero preclusi.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro dell'emendamento Vigni 1.55.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.55, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge. *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti</i>	458
<i>Votanti</i>	457
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	229
<i>Hanno votato sì</i>	211
<i>Hanno votato no ..</i>	246).

Ricordo che l'emendamento Onnis 1.60 è stato ritirato.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro dell'emendamento Lion 1.51.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge. *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti e votanti</i>	451
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no ..</i>	245).

Passiamo all'emendamento Vigni 1.53. Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro.

MASSIMO ZUNINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO ZUNINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi ritenevamo che anche questo emendamento fosse collegato in qualche modo a quello accantonato. Vi è infatti un problema di tempi, per cui è chiaro che in relazione a come verrà riformulato l'emendamento precedente, questo può essere in qualche modo rivisto.

C'è un riferimento temporale alla durata della delega e, quindi, a seconda della formulazione dell'emendamento precedente, anche l'emendamento Vigni 1.53 può essere accantonato e rivisto, se siamo d'accordo, altrimenti lo illustrerei.

PRESIDENTE. No, onorevole Zunino, mi pare che lei abbia ragione. La sua argomentazione è convincente, pertanto è accantonato anche l'emendamento Vigni 1.53 e, dunque, non possiamo procedere alla votazione dell'articolo 1.

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 1798)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A - A.C. 1798 sezione 5).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. La ringrazio, signor Presidente. Colleghi e colleghe, sottosegretario, nel precedente intervento sull'articolo 1 avevo segnalato la paralisi del Ministero dell'ambiente, sia sotto il profilo politico-amministrativo che sotto il profilo amministrativo-finanziario. Il sottosegretario, come sempre in modo garbato, seppure polemico, ha fornito un'informazione - a mio avviso imprecisa e reticente, ma comunque un'informazione - sul secondo di questi aspetti, quello amministrativo-

finanziario. Io insisto, tuttavia, nel dire che la paralisi politico-amministrativa è ancor più grave e su questo, signor sottosegretario, lei non ha detto nulla, né ne è parlato in Commissione nel corso di questi dieci mesi.

Lei sa che il Ministero dell'ambiente ha accumulato in questi 15 mesi un grave ritardo nell'attuazione di tutte le politiche ambientali per le quali ora chiedete una delega. Mi riferisco alla politica di gestione dei rifiuti, alla politica di disinquinamento atmosferico, alla politica di gestione delle aree protette: gran parte dei provvedimenti che sono stabiliti per legge e che per legge avevano una scadenza non sono stati adottati. È bene che nel nostro dibattito questo punto sia esplicito.

Nell'articolo 2 vengono definiti i principi e i criteri direttivi generali della delega. Si fa riferimento alla normativa comunitaria, si fa riferimento alle misure per rendere efficaci i controlli. Noi chiederemo al Governo di interloquire con l'insieme degli emendamenti all'articolo 2 per verificare su quali normative chiedete di semplificare, su quali normative, invece, chiedete una controriforma politico-amministrativa e, nel caso - ne discuteremo quando arriveremo all'articolo 3 -, quali sono gli indirizzi della vostra politica ambientale.

Vede, signor sottosegretario, lei in questi mesi avrà notato che molti di noi hanno evitato di entrare nel merito del nuovo incarico che lei e il ministro avete ricevuto con il Governo Berlusconi, proprio per evitare quello di cui lei ha parlato, l'atteggiamento un po' "ringhioso" di chi aveva un incarico e oggi, dall'opposizione, cerca di contribuire alle politiche ambientali con altro ruolo. Tuttavia, ormai sono passati 15 mesi e alcune cose avreste dovuto realizzarle! Le segnalo che il ministro, in 15 mesi, è venuto in aula soltanto nove volte - tre al Senato e sei alla Camera - sempre per rispondere, brevemente e in modo frettoloso, a delle interrogazioni; in dieci mesi di dibattito in Commissione su questa materia non si è mai presentato ed anche oggi è assente, mentre discutiamo di una delega al Mini-

stero dell'ambiente sull'insieme della materia ambientale; nel contempo, il ministro e il suo ministero sono oggetto di osservazioni critiche da parte non solo del mondo dell'associazionismo ambientalista, ma anche del mondo delle imprese. Chi aspetta con grande ansia ed interesse la decretazione prevista per la gestione dei rifiuti sono le nostre imprese, che sono state lasciate per 15 mesi nell'incertezza sugli indirizzi politici, ma anche nell'incertezza pratica di conoscere le norme tecniche che riguardano, ad esempio, l'autorizzazione delle discariche, i criteri per l'assimilazione dei rifiuti speciali ai rifiuti urbani, il recupero dei prodotti contenenti amianto. Il Governo è latitante su ognuna di queste materie!

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI (ore 18,02)

VALERIO CALZOLAIO. L'enunciazione dei principi e dei criteri direttivi, prevista dall'articolo 2 — come lei può riconoscere e come in parte è emerso anche dai deputati della maggioranza in Commissione —, è sufficientemente generica o allusiva di un dissenso politico rispetto alla normativa esistente che sarebbe bene esplicitare in questa sede.

Quindi, noi le chiederemmo di dare un giudizio sugli emendamenti, non viziato da un pregiudizio, per così dire, di concentrazione nel ministero di competenze e poteri che a noi sembrano, francamente, immeritati, vista la conduzione del Ministero dell'ambiente e del Governo rispetto alle politiche ambientali di questi 15 mesi.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 2 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ADRIANO PAROLI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti Vigni 2.17 e 2.24. Per quanto riguarda l'emendamento Vigni 2.23, la Commissione

esprime parere favorevole a condizione che sia riformulato e si faccia una sintesi dei principi comunitari, introducendo dopo la lettera *c-bis*) il testo seguente: « i principi comunitari di prevenzione, di precauzione, di correzione e riduzione e del “chi inquina paga” » (eliminando quindi tutto il resto della descrizione). Il parere è favorevole anche con riguardo all'emendamento Vigni 2.29. Per quanto concerne tutti gli altri, la Commissione esprime l'invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo al testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Vianello. Prendo atto che il presentatore non accede all'invito rivoltagli a ritirarlo.

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. Alcune indicazioni date dal Governo nell'articolo 2 (Principi e criteri direttivi generali), sono simili al nostro testo, quindi non mi soffermerò oltre.

In altre parti però, o vi sono gravi carenze, oppure ci troviamo in presenza di un'impostazione filosofica e culturale che riteniamo sbagliata.

Cito ad esempio, il famoso comma *c)* dove si parla della garanzia della omogeneità delle norme ambientali con la normativa vigente negli altri paesi dell'Unione europea al fine di evitare fenomeni di distorsione della concorrenza e danni alla competitività delle imprese.

Abbiamo avuto più volte modo di sottolineare — e ancora in questa sede — come l'Unione europea non possa essere vissuta costantemente come un limite alle

imprese italiane. Piaccia o no, da un punto di vista ambientale, ormai è l'Unione europea la sede in cui si formano gran parte degli indirizzi in tale materia. Si tratta, semmai, da parte dei diversi paesi europei, in modo omogeneo, di adeguarsi ad una normativa più avanzata.

Quando si parla generalmente, genericamente di altri paesi europei, a cosa ci si riferisce? Al Portogallo, all'Irlanda, alla Francia? A quali paesi europei ci si rifà? A quali normative di altri paesi ci si rifà, rispetto alle quali noi dovremmo adeguarci? Quali sono le normative più arretrate o più avanzate che salvaguardano o dovrebbero salvaguardare la competitività delle imprese italiane?

Noi riteniamo, ad esempio — e lo potrete constatare leggendo il nostro testo — che quest'articolo vada rovesciato: deve essere l'Unione europea la fonte del diritto in materia ambientale e ad essa le imprese debbono cominciare ad adeguarsi.

Vedo con piacere che è stata accolta una delle conseguenze da noi trattate: quando proponiamo incentivi alle nostre imprese per permettere a queste di adeguarsi, lo facciamo perché comprendiamo che la riconversione ecologica dell'industria, delle imprese italiane, è uno dei grandi orizzonti rispetto ai quali bisogna avere il coraggio e la capacità di misurarsi. D'altronde — abbiamo avuto occasione di dire anche questo più volte —, le imprese più avanzate, nelle audizioni parlamentari, non ci hanno chiesto di non attuare le direttive comunitarie, ma di avere risorse per potersi adeguare a quanto di più avanzato l'Europa chiede. È, questa, una delle grandi frontiere della competitività e dell'innovazione, un aspetto nevralgico per creare eccellenza.

Infine, insisto e, riprendendo un concetto espresso in precedenza, tengo a ribadire che la nostra proposta è ispirata al principio di sussidiarietà ed a quelli cari al federalismo. Non si può pensare di poter legiferare, in materia ambientale, contro le regioni e contro gli enti locali, non solo perché ciò sarebbe sbagliato da un punto di vista politico, costituzionale e istituzionale, ma anche perché esiste già, a quel

livello, una legislazione in materia! Come si può pensare, ad esempio, di intervenire in materia di ambiti territoriali ottimali e di acqua quando la stragrande maggioranza delle regioni italiane ha ormai provveduto? Gran parte dei gestori, in questa fase, sta cominciando a pensare alle gare, alla separazione delle reti dalla gestione e ad un assetto più ottimale del territorio! Immaginate, perciò, quali difficoltà incontrerebbero gli operatori se venissero accettate le vostre proposte! Ecco perché vi abbiamo chiesto di formularle diversamente: non solo il testo alternativo che noi proponiamo è più chiaro, ma è anche giusto — su ciò insisto nuovamente — dare maggiori certezze agli operatori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bandoli. Ne ha facoltà.

FULVIA BANDOLI. Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, l'onorevole Barbieri, finora l'unico esponente della maggioranza che abbiamo avuto il piacere di ascoltare, ci ha spiegato che il nostro paese soffre di un eccesso di tutela ambientale.

Noi siamo il paese che ha i più alti tassi di abusivismo, il dissesto idrogeologico più grave d'Europa, i più bassi controlli ambientali ed una fiorente industria che lavora attorno all'ecomafia. Nonostante ciò, la delega in materia ambientale non contempla principi e criteri direttivi che affrontino almeno questi problemi. È questa la ragione per la quale non ci fidiamo degli indirizzi da voi stabiliti. Con questo testo alternativo abbiamo cercato di precisare almeno gli ambiti entro i quali gli effetti del provvedimento dovrebbero essere circoscritti.

Voglio affrontare anche un altro aspetto poiché sono sensibile ad una questione sollevata dall'onorevole Barbieri poc'anzi. Egli ha detto che, nell'interesse di milioni di cittadini, c'è bisogno di legiferare in fretta per mettere ordine e per semplificare in molti settori. Ricordo a questa Camera che tutta questa fretta si tradurrà, se andrà bene, in un anno di

lavoro (privato) all'interno del ministero (o, forse, due) e che altro lavoro sarà necessario per i decreti attuativi, per un totale di circa due anni e mezzo che — alla faccia della fretta! — occorreranno al ministero per riordinare la legislazione in materia.

Non credo sia un fatto di fretta, credo che ci sia un'esigenza diversa — l'avete detto abbastanza chiaramente —, abbiamo proprio due concezioni diverse delle questioni ambientali: per voi sono impicci, lacci da sciogliere, non c'è niente da salvaguardare, altrimenti non avreste deciso di fare cassa con i beni ambientali e culturali; la qualità dello sviluppo è l'ultima cosa che vi passa per la testa. Quindi, è chiaro come vi sia venuto in mente un provvedimento di questo genere, così generico al punto che ho sentito — lo dico senza ironia — con piacere che avete accettato alcuni emendamenti che introducono nel vostro provvedimento parole come « principio di prevenzione », « precauzione », « chi inquina paga ». Vedete, queste parole fanno parte della cultura ambientalista da circa trent'anni, voi non l'avevate scritte, ma almeno avete deciso di accogliere gli emendamenti che ve le propongono. Da questo punto di vista siamo almeno lieti che in questo caso abbiate anche solo semplicemente origliato qualche parola utile all'interno di un pessimo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Vianello, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	442
Maggioranza	222
Hanno votato sì	195
Hanno votato no ..	247).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Realacci 2.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione, visto che il suo gruppo ha esaurito i tempi. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per chiedere di votare a favore di questo emendamento. Riteniamo infatti che i principi e i criteri direttivi generali contenuti in questo articolo 2 non siano affatto sufficienti a delimitare l'oggetto della delega. Questo perché non solo non fanno alcun riferimento ai principi fondamentali del diritto in materia ambientale, ma non richiamano neanche alcuno dei criteri innovativi delle politiche di sostenibilità ambientale che in questi anni si sono sviluppate, né fanno cenno al ricorso a strumenti di incentivo fiscale ed economico, che sicuramente sarebbero di grande aiuto per rendere più sostenibile il nostro ambiente. Infatti, crediamo importante che vengano inserite in questo articolo, ad esempio, le certificazioni ambientali e la contabilità ambientale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Iannuzzi. Ne ha facoltà

TINO IANNUZZI. Signor Presidente, questo emendamento testimonia lo sforzo con il quale abbiamo cercato di migliorare un testo che contiene una scelta di politica legislativa per noi negativa ed inaccettabile, rappresentata da una delega estesissima, come già più volte è stato detto in questa Assemblea in questa giornata. Con l'emendamento Realacci 2.15 cerchiamo di colmare in modo soddisfacente una delle lacune principali che presenta la proposta di legge all'esame dell'Assemblea, che è quella di conferire una delega legislativa troppo ampia ed estesa, con la previsione di criteri e principi direttivi vaghi, approssimativi, generali, generici, che comunque non riescono a dare al Governo precise regole di

condotta per quanto riguarda l'esercizio della funzione legislativa delegata. Così, con questo emendamento, noi abbiamo cercato innanzitutto di riaffermare la necessità che nell'esercizio della delega si tenga conto del ruolo legislativo e amministrativo delle regioni e dell'intero sistema del governo locale, in un quadro di vero ed effettivo principio di sussidiarietà, nello sforzo vero ed effettivo di realizzare un ordinamento federalista.

Ma ci siamo sforzati anche di chiarire alcuni criteri direttivi assolutamente vaghi come, ad esempio, quello riguardante il punto, per noi assolutamente focale, degli incentivi e disincentivi di ordine finanziario e fiscale che debbono promuovere processi di sviluppo economico e produttivo nel rispetto della tutela e della compatibilità ambientale, indicando, da questo punto di vista, la possibilità di accordi tra amministrazioni ed imprese tendenti a favorire, in concreto, la tutela dell'ambiente nel vivo dei processi economici, il risparmio energetico nonché l'introduzione della possibilità di ricorrere allo strumento dell'emissione di titoli finalizzati alla raccolta ed alla provvista di risorse finanziarie da utilizzare per la tutela dell'ambiente.

In questo senso abbiamo anche tentato di ricollegare il criterio direttivo della disciplina della competitività dei sistemi territoriali e delle imprese in modo da evitare fenomeni distorsivi del mercato e della concorrenza non al generico e vago riferimento contenuto nella lettera c) alla normativa vigente negli altri paesi dell'Unione europea (che non si sa bene quali e quanti siano), bensì alle direttive comunitarie. Ci siamo sforzati di introdurre, in una logica che veniva qui in precedenza indicata, di recepire, davvero, nel nostro sistema giuridico il principio del « chi inquina e crea danni all'ambiente è sanzionato » ed è sanzionato effettivamente con la giusta reazione dell'ordinamento. Ci siamo sforzati di introdurre principi di prevenzione, correzione, riduzione del danno ambientale nonché il principio di precauzione. Abbiamo tentato, con l'individuazione di

questi criteri dettagliati, penetranti e precisi (così come contenuti dell'emendamento Vigni 2.15), almeno di ricollegare l'esercizio di una delega così ampia a parametri di comportamento e a direzioni di marcia precise impartite dalle Camere all'esecutivo. Rifiutare anche un confronto approfondito su questo punto non può che convalidare il sospetto e la preoccupazione che, attraverso questo provvedimento, il Governo voglia una delega indistinta, in bianco, in blocco, senza confini e senza limiti per smantellare ciò che fino ad oggi è stato normato e per portarci verso criteri e direzioni che, sicuramente, non consentiranno al Parlamento ed alla pubblica opinione alcun controllo per la tutela dell'ambiente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 2.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	443
<i>Votanti</i>	442
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

Passiamo all'emendamento Vigni 2.16. Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chianale. Ne ha facoltà.

MAURO CHIANALE. Signor Presidente, con questo emendamento intendiamo sottolineare come diventi sostanziale almeno chiarire, in questo disegno di legge di delega, alcuni fondamentali che sono presupposto di efficacia minimale per l'operatività complessiva delle norme in campo ambientale.

Il margine di disomogeneità delle norme ambientali attualmente in vigore è limitato alla parte ed alle materie che non sono oggetto di direttive comunitarie (l'inquinamento elettromagnetico, il risarcimento ambientali e le norme che riguardano genericamente la tutela del mare). Come è noto, con la modifica costituzionale si è definitivamente riaffermato il ruolo delle regioni sia per l'attività legislativa sia per la conduzione delle procedure amministrative. Con l'interconnessione delle normative di settore diviene indispensabile che sia garantito il compito dello Stato di determinare i principi e le norme generali che assicurino che la tutela dell'ambiente sia uniforme sul territorio nazionale. Proprio per questo aspetto occorre condividere con le regioni e con gli enti locali questo percorso. È forte la preoccupazione di una mancata barra di indirizzo ancorché questa maggioranza abbia scelto di sottrarre al Parlamento le competenze e la potestà legislativa ordinaria.

La stratificazione di una articolata legislazione regionale comporta la conformità alla legge costituzionale n. 3 del 2001 che ha previsto per lo Stato la legislazione esclusiva per la tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali e questo principio di uniformità nazionale non può non essere attentamente affrontato relativamente ad un tema oggetto di aggressioni e di forti interessi economici che, se non previsto, costituirebbe una debolezza che limiterebbe una seria ed attenta tutela dell'ambiente.

Per queste ragioni invito i colleghi a votare a favore dell'emendamento Vigni 2.16 (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 2.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	445
<i>Votanti</i>	440
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	203
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 2.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, questo emendamento è talmente «eversivo» da proporre, come criterio per la delega al Governo nel momento in cui riscrive la legislazione ambientale, addirittura la salvaguardia, la tutela ed il miglioramento della qualità dell'ambiente e la protezione della salute umana. Si potrà obiettare che ciò è implicito ma, se permettete, non ci fidiamo. Questo è un criterio da rendere esplicito, perché dovrebbe essere la finalità fondamentale della delega.

ADRIANO PAROLI. Ma la Commissione non ha espresso parere favorevole?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 2.17, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	451
<i>Votanti</i>	448
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì</i>	436
<i>Hanno votato no</i> ..	12).

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito a ritirare l'emendamento Vigni 2.18.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 2.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	450
<i>Votanti</i>	449
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no</i> ..	245).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Malgieri non ha funzionato.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito a ritirare l'emendamento Vigni 2.19.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 2.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	438
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no</i> ..	238).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Malgieri non ha funzionato.

Passiamo all'emendamento Vigni 2.20. Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito a ritirarlo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

MARISA ABBONDANZIERI. Signor Presidente, anche questo è un emendamento molto « sovversivo » in quanto

chiede di riconoscere l'importanza degli accordi volontari tra le imprese e la pubblica amministrazione per aumentare l'interesse per l'ambiente, per gli investimenti nel settore ambientale e per le relative agevolazioni. Credo che tutti avremmo interesse ad approvarlo perché è un emendamento che viene incontro al sistema delle imprese che volontariamente vogliono operare meglio dal punto di vista ambientale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 2.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	447
<i>Votanti</i>	445
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i> ..	243).

Prendo atto che presentatori non accedono all'invito a ritirare l'emendamento Vigni 2.21.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 2.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	446
<i>Votanti</i>	442
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	194
<i>Hanno votato no</i> ..	248).

Passiamo all'emendamento Vigni 2.22. Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito a ritirarlo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, questo emendamento riprende i contenuti di una proposta di legge da noi presentata; lo scopo è quello di agevolare fiscalmente l'emissione di titoli finalizzati alla raccolta di risorse finanziarie da utilizzare per la tutela dell'ambiente. Si tratta di un'esperienza già compiuta in modo positivo in Olanda, paese che in questo campo ha una legislazione molto avanzata, e che riprende peraltro anche una proposta avanzata dall'ex Vicepresidente Al Gore negli Stati Uniti. L'intento è creare un circolo virtuoso tra sistema del credito, imprese ed interventi ambientali per raccogliere risorse aggiuntive al fine della tutela ambientale e della sostenibilità dello sviluppo rispetto a quelle pubbliche già previste. Da questo punto di vista crediamo che sarebbe utile approvare il presente emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 2.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i>	<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>462</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>232</i>	
<i>Hanno votato</i>	<i>sì</i>	<i>.....</i>	<i>212</i>
<i>Hanno votato</i>	<i>no</i>	<i>..</i>	<i>250).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 2.24, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>.....</i>	<i>463</i>
<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>461</i>
<i>Astenuti</i>	<i>.....</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>231</i>
<i>Hanno votato</i>	<i>sì</i>	<i>..... 444</i>
<i>Hanno votato</i>	<i>no</i>	<i>.. 17).</i>

Avverto che gli emendamenti Vigni 2.25, 2.26, 2.27 e 2.28 sono preclusi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 2.23.

Chiedo ai presentatori se accolgano la proposta di riformulazione avanzata dal relatore.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, accetto la proposta di riformulazione facendo salvi i principi comunitari, ma suggerirei al relatore una precisazione. Laddove si parla del principio di correzione e riduzione, è opportuno aggiungere l'espressione « degli inquinamenti e dei danni ambientali », altrimenti sparisce l'oggetto del prevenire e del ridurre.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che il relatore accoglie il suggerimento avanzato dall'onorevole Vigni.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 2.23, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>.....</i>	<i>462</i>
<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>459</i>
<i>Astenuti</i>	<i>.....</i>	<i>3</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>230</i>
<i>Hanno votato</i>	<i>sì</i>	<i>..... 451</i>
<i>Hanno votato</i>	<i>no</i>	<i>.. 8).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 2.29, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	455
<i>Votanti</i>	454
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	228
<i>Hanno votato sì</i>	452
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 2.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	463
<i>Votanti</i>	461
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	227
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 2.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	464
<i>Votanti</i>	462
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	232
<i>Hanno votato sì</i>	211
<i>Hanno votato no</i> ..	251).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 2.36.

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Vianello, le segnalo che il tempo a sua disposizione è terminato; tuttavia, le concedo un minuto per intervenire. Prego, onorevole Vianello, ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, intervengo per segnalare che questo articolo prevede di estendere a tutti i sistemi di dichiarazione, di comunicazione, di denuncia e di notificazione in materia ambientale le stesse procedure previste dalla legge n. 443 del 2001, ossia dalla legge obiettivo.

Vorrei segnalare all'Assemblea che si tratta di una procedura fortemente lesiva del sistema degli enti locali e fortemente lesiva del sistema regionale e che, in qualche maniera, intacca principi fondamentali della legislazione in materia ambientale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

MARISA ABBONDANZIERI. Signor Presidente, come ricordava l'onorevole Vianello, già con la legge obiettivo sono state sottratte alle regioni competenze su una materia così importante. Con l'emendamento in esame vorremmo escludere il riferimento contenuto in questo provvedimento, perché rafforza ulteriormente l'esclusione che si è consumata con la legge obiettivo. Le opere individuate ai sensi della legge n. 443 del 2001 dovrebbero rientrare comunque nell'ambito del riordino che pur non condividiamo e che si attuerà con il presente provvedimento. Vorrei far presente che il mio intervento è a titolo personale.

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare.